Marcione era un ricco vescovo e figlio di vescovo che visse nel primo secolo dopo Cristo

Come si fabbrica un eretico

Un libro accademico che si legge come un spy story

DI DIEGO GABUTTI

Roma, I secolo. Vescovo e figlio di vescovo, spregiatore della Bibbia ebraica, **Marcione** fu forse il primo teologo a redigere un canone del Nuovo Testamento. Fu anche un eretico, convinto che il Dio creatore, in gergo gnostico il Demiurgo, avesse creato il mondo per capriccio, come viene vien, rozzamente, senza la necessaria accuratezza. Armatore, si dice, dunque ricchissimo, lasciò Sinope, nell'attuale Turchia, per la capitale dell'impero, dove con una generosa donazione alla chiesa locale praticamente si comprò (secondo gli eresiologi, raramente affidabili) il Vescovado. Cercò di convertire la comunità cristiana di Roma alla sua dottrina (il Nuovo Testamento viene dal dio della luce mentre quello Vecchio, *vade retro*, è roba demiurgica) e per un po' forse l'impresa gli riuscì, ma alla fine ebbero la meglio gli ortodossi e lui fu dichiarato eretico, come **Trotsky** da **Stalin**. Pensava che Gesù fosse un fantasma (oggi diremmo un ologramma) e non avesse sofferto davvero sulla Croce e tanto meno che fosse stato generato, sia pure da una vergine, ma che avesse soltanto dato un po' di spettacolo. Aveva i suoi difetti, come tutti gli eretici e ortodossi, ma fu vittima (diremmo sempre oggi) d'una «campagna di fango» teologica. **Judith M. Lieu**, nel suo *Marcione*, racconta tutta la storia, che si legge come un romanzo. Un libro accademico non può avere una lode migliore.

Judith M. Lieu, Marcione. Come si fabbrica un eretico, Paideia 2021, pp. 550, 65,00 euro

Meno fortunate di zombies, vampiri, lupi mannari e altri abominevoli dilagati nella narrativa pop e pulp del Novecento, le streghe sono non di meno parte grassa del fantastico in chiave dark. Fondamentalmente misogina, salvo rare eccezioni, dall'Angelica di **Anne e Serge Golon** alla *Modesty Blaise* di **Peter O'Donnell**, la narrativa d'evasione, e segnatamente il moderno pulp, usa le donne nel ruolo d'una distrazione per l'eroe (al quale tocca salvarle dai malvagi, sedurle o esserne sedotto, insomma perderci tempo). Ma le streghe di quest'antologia, curata da **Massimo Scorsone** come gli altri titoli del «collanone» weird Mondadori, non consolano nessuno. Non sono «Bond girl» né streghe d'acqua dolce da sit-com anni Sessanta. Madame Mandilip, la fattucchiera di *Brucia, strega, brucia*, un classico horror di **Abraham Merritt**, passa davanti agli specchi senza esservi riflessa e ama trasformare le ragazze in «bambole di cera». Misoginissimo, ma con donne protagoniste assolute, è Il sabba delle mogli di **Fritz Leiber**, dove tutte le donne, all'insaputa dei maschi della specie, sono segretamente streghe (da questo romanzo, in originale *Conjure Wife*, sono stati tratti ben tre film, nessuno memorabile). Altrettanto belle e sfrenate, imprescindibili ma a rischio e pericolo dei loro amanti, *Le streghe di Manhattan* di **Lyon Sprague de Camp** e le incantatrici di *La Stella azzurra* di **Fletcher Pratt**, maestre di malefici in un universo parallelo.

Merritt, Leiber, Blish, Pratt e De Camp, Streghe! Malie e misfatti (ovvero abomini e sortilegi) delle figlie della notte, Mondadori 2021, pp. 804, 28,00 euro, eBook 12,99

Strano romanzo, forse «sperimentale», come suggerisce il risvolto di copertina, di sicuro fuori canone, *La spia che mi ha amato* (ma era meglio il vecchio titolo Garzanti, *La spia che mi amava*, senza effetti cacofonici) non è il più strano, e forse nemmeno il più sperimentale o il più fuori canone, dei romanzi di **Ian Fleming**. Prendete *Thunderball*, dove una ventina di pagine sono dedicate alla storia del marinaio delle *Player's*, che una ragazza intraprendente racconta a James Bond. Oppure prendete *Thrilling Cities*, che raccoglie una serie di reportage di Fleming dalle principali location delle spy (e detective) stories: Berlino, Las Vegas, Napoli, Hong Kong. Una delle corrispondenze è da New York, e la firma James Bond in persona, che giudica la Grande Mela dalle «uova scadenti» che si comprano nei supermercati, come pure dai locali «per sadomasochisti» di cui gli ha parlato il collega della Cia Felix Leiter (ma salva «Scribner, l'ultima grande libreria di New York», dove c'è un «commesso con un ottimo naso per i thriller»): non si fanno nomi, ma è un viaggio nel noir urbano di Mickey Spillane e di Rex Stout. Fuori canone è infine anche questo *The Spy Who Loved Me*, la spia che mi ha amato. Raccontata in prima persona da una ragazza in cerca di guai, prima è l'analisi che questa ragazza fa di se stessa, poi il racconto in presa diretta del suo incontro con dei gangster in un motel nella foresta, sotto la neve, e infine dell'arrivo a sorpresa d'un uomo in «trench blu, la lobbia nera calzata bene indietro. È bello. d'una bellezza cupa e piuttosto crudele, con una cicatrice bianca lungo la guancia sinistra». Vivienne, la ragazza nei guai, non dimenticherà mai questo incontro. «Bond girl» fatta e finita, non è una strega, come quelle viste poco fa: lo stregone è lui, spia e sciupafemmine. (C'è voluto James Bond, diceva **Alberto Arbasino**, per farci credere che agli agenti segreti inglesi piacciono le donne).

Ian Fleming, La spia che mi ha amato, Adelphi 2021, pp. 172, 18,00 euro

© Riproduzione riservata

La Fondazione Sacchetti ha realizzato appositamente un presepe rinascimentale nella Cappella Sistina per omaggiare Raffaello

DI GIOVANNI GALLI

Un presepe nella Cappella Sistina per omaggiare **Raffaello**. Dal 2 dicembre 2021 al 15 gennaio tutti coloro che si recheranno nei Musei Vaticani, potranno ammirare un presepe di stile e soggetto Rinascimentale, finanziato interamente dalla Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus, concepito nel 2020 come omaggio a Raffaello Sanzio nel 500esimo anniversario dalla sua scomparsa.

Ideato, progettato ed eseguito in nove mesi dagli artisti **Giuseppe Passeri** ed **Eva Antulov**, il presepe è stato curato nei minimi dettagli. Raffigurato in un luogo immaginario, anche se i vari ambienti esistono nella realtà, la parte centrale del presepe è ambientata nel Serapeo di Villa Adriana, a Tivoli, come si pensa fosse stato un tempo. Nel timpano è collocato un affresco dipinto a mano che ricalca, in miniatura, la Scuola di Atene, uno degli affreschi di Raffaello situato nella Stanza della Segnatura all'interno dei Musei Vaticani. Questo affresco è stato scelto per la sua tematica molto significativa nel contesto del presepe: rappresenta la filosofia e più precisamente la facoltà dell'anima di conoscere il Vero attraverso la scienza e la filosofia. L'affresco, come pure il significato stesso del tempio, simboleggia la ricerca razionale della Verità, mentre all'interno del tempio nasce Gesù, la Verità rivelata.

L'opera, di circa 3 metri di lunghezza e 2 di profondità, è stata eseguita dopo aver effettuato studi sui colori e su terre rare spesso difficili da reperire, riprodotti grazie all'utilizzo di miscele antiche: dal Marocco la azzurrite, dall'Afghanistan il lapislazzuli, dall'antica Persia la sarcolla, da Ceylon la gommagutta, dalla Cina le stoffe pregiate e dal nostro arcipelago toscano altri minerali notevoli, come se questo presepe volesse abbracciare l'intero mondo. Sono presenti all'interno dell'opera artistica anche dei bonsai curati appositamente dallo specialista in materia, **Fabio Truglia**, il quale ha contribuito con la sua arte botanica all'abbellimento della struttura.

Un dettaglio del presepe nella Cappella Sistina

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti Onlus, è dedicato alla memoria di **Giulio Sacchetti**, scomparso nel 2010, già Delegato Speciale della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. I Sacchetti, famosi sin dai tempi di **Dante** figurano nella Divina Commedia nel XVI canto del Paradiso, nell'incontro del poeta col suo trisavolo **Cacciaguida**, elencati tra le famiglie fiorentine nobili di sangue e di animo. Una circostanza che vede un ulteriore collegamento tra il presepe della Cappella Sistina e la Fondazione dato che tra i personaggi dell'opera saranno inserite citazioni artistiche relative anche a Dante e **Caravaggio**, per celebrare, nel 2021, i 700 anni dalla morte del poeta della Divina Commedia e anche il 450esimo anniversario della nascita del grande pittore. «Sono molto felice di aver sostenuto la realizzazione del presepe in Cappella Sistina – dice **Giovanna Sacchetti**, presidente della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti onlus. Il mio rapporto con questo luogo, uno dei più importanti siti artistici al mondo, inizia nel 1980 con la firma del contratto di mio marito per seguire i lavori per la pulitura della Cappella Sistina e termina nel 1994, con la Messa Solenne celebrata dal Santo Padre Papa **Giovanni Paolo II**, sempre in Sistina, occasione della presentazione dei restauri. In quei 14 anni ho visitato molte volte il cantiere e tornare qui con un presepe dedicato a mio marito personalmente è molto commovente».

© Riproduzione riservata

VkVSIyMjMjM0Nml3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMi0wNFQxMDozODoyMyMj12ZFUg==